

Il viaggio verso Ganymede era stato scomodo e faticoso, la riunione cominciava a diventare noiosa e fra poco sarebbe toccato a lui parlare; Mike guardava dalla finestra, incuriosito dal traffico dei treni a propulsione magnetica che portavano i minatori dal complesso principale al centro di estrazione, “Nel giro di una settimana mi odieranno...” pensò.

Diventare il nuovo direttore delle operazioni di estrazione sul satellite Gioviano (di fatto la persona più importante nel raggio di molti milioni di chilometri) era sempre stato il suo obiettivo fin da quando era entrato nella compagnia ma, ora che tutte le tessere del grande puzzle che aveva preparato per anni erano finalmente combaciate, la realtà che aveva sotto gli occhi cominciava a preoccuparlo, soprattutto dopo la fuga di notizie riservate sull'imminente sisma che avrebbe colpito l'intera zona.

“... e come preannunciato, il punto adesso è decidere se avvertire i 350 minatori, gli altrettanti tecnici, il personale di servizio e sicurezza di quanto sta per accadere! Mike, cosa ne pensi tu? Ormai la decisione è nelle tue mani”

Mike per poco non trasalì, non si era accorto che Roger, il suo predecessore, stava portando la discussione verso di lui, ci volle qualche secondo per riprendere il filo, fortunatamente interpretato come intelligente-pausa-di-riflessione dagli altri dirigenti riuniti

“Grazie Roger, dalle previsioni effettuate in base ai dati che in nostro possesso, il sisma dovrebbe raggiungere un'intensità massima molto inferiore al disastro del '12, in più la nuova struttura è stata costruita con criteri antisismici all'avanguardia ed i sistemi di gravità artificiale sono collegati a più sistemi di alimentazione ridondante, non c'è più pericolo di fluttuare per l'intero complesso assieme ai detriti”

Il filmato della tragedia del 2112 era molto vivido nella memoria di tutti, Mike lo sapeva, le sue parole avevano avuto l'effetto

desiderato, era arrivato il momento di rincarare la dose, si concesse un momento per far crescere l'attenzione e parlò, come aveva deciso durante il viaggio, come gli avevano suggerito dai vertici, nel grande ufficio della sede centrale su Marte un mese prima...

“In più di ottant'anni le cose sono cambiate, Signore e Signori, il pionieristico centro di ricerca, costruito e mantenuto dai fondatori con molte speranze ma poche entrate, è diventato il fulcro economico della compagnia più solida ed importante dell'intero sistema, questa installazione vale miliardi di crediti, garantisce un ottimo lavoro a migliaia di persone e genera un indotto di proporzioni enormi, senza contare il fatto che fornisce in continuazione materie prime alla Terra. Come nuovo direttore e responsabile di tutto questo, non lascerò che il panico ingiustificato metta in pericolo l'intero sistema economico terrestre, continueremo a monitorare gli strumenti, agiremo nell'assoluto riserbo e prepareremo un piano di emergenza”

Eludere i sistemi di sicurezza in modo da ascoltare quello che veniva detto alla riunione senza essere scoperti era stato molto difficoltoso, ma riuscire farsi assegnare al turno giusto al complesso di estrazione per eseguire il suo incarico lo era stato di più.

La spia sapeva che ogni passo falso avrebbe compromesso la sua missione, il mandante non sarebbe certo stato contento; con grande soddisfazione ascoltò il discorso del nuovo direttore (Michael? no... Mike!), un clima come quello che si stava preparando avrebbe facilitato molto il lavoro che restava da fare, un lavoro molto lungo e delicato.

Dalla sala riunioni stavano cominciando a parlare di nuovo, era il turno di Elizabeth, il medico capo

“Non metto in dubbio, Mike, che le strutture attuali siano migliori di quelle di ottant'anni fa, ma si tratta di edifici comunque vecchi,

costruiti in un ambiente ostile, non adatto alla vita, ogni minimo dettaglio dovrà essere sistemato, ogni cosa che possa succedere dovrà essere pianificata e sarà necessario perfino ponderare l'imponderabile, propongo l'istituzione immediata di una squadra di emergenza medica, all'erta su tutti i turni ed attrezzata a livello 5"

Il direttore delle comunicazioni ebbe un sussulto: "Livello 5?? Immediata?? Elizabeth, hai un'idea di quanti protocolli dovremo violare? Una richiesta come questa deve essere inoltrata alla sede di Marte, a seguito della quale è necessaria un'ispezione della direzione, successivamente a richiesta deve passare al vaglio delle autorità terrestri le quali invieranno una seconda squadra di ispezione indipendente alla compagnia, non hai idea della quantità di trasmissioni che dovrò NON fare, io rischio il posto!"

Prima, la direttrice della sicurezza, dovette contare fino a dieci prima di intervenire: "Quinn, è possibile che pensi solo a te stesso? Non c'è in gioco la tua carriera qui, ma le vite di tutti quanti coloro lavorano qui e si rischia ben più di questo, hai sentito che cosa ha appena detto Mike?"

La spia era sempre più contenta, tutto era stato pianificato a dovere, il mandante aveva fatto un ottimo lavoro di preparazione, a fine lavoro gli avrebbe concesso un notevole sconto, "E' venuto il momento di tornare al mio lavoro di copertura" pensò "inutile rischiare di essere scoperti così presto"

Al termine della riunione Roger invitò Mike nel suo alloggio per congedarsi prima di partire con il cargo che aveva portato Mike al complesso, assieme a Roger sarebbero partite diverse tonnellate di minerali dirette ai centri di trasformazione alla sede di Marte e successivamente spedite alla Terra.

"Stai attento Mike, so che saprai tenere a bada gli altri dirigenti, ho letto il tuo dossier e ne sono impressionato, ma la situazione che si

sta creando non è facile, hai tutta la mia comprensione se deciderai di chiedere aiuto dalla sede”

Mike scoppiò in una sonora risata, “Stai tranquillo Roger, c’è molto più da sapere su di me di quanto contenuto nel mio dossier, ho attraversato inferni peggiori di un piccolo terremoto, me la caverò”

Dopo qualche parola di circostanza Roger congedò Mike, fu l’ultima volta che lo vide

Il paesaggio era desolato, molto diverso da quello che si poteva ammirare dalle finestre degli alloggi comuni della sede dell’ormai quasi terraformato Marte, Hugh era stato assegnato al ruolo di minatore molto tempo prima, appena venne notato alla selezione del personale: alto 240 cm sembrava un gigante di pietra, una montagna di muscoli contratti pronti al duro lavoro quotidiano nei centri estrattivi minori di Marte.

Giunto al complesso su Ganymede molto tempo prima, si fece subito notare per la sua infaticabilità, nel giro di un anno venne promosso a capo squadra, e dopo due anni Roger lo assegnò alla direzione di tutti i minatori del complesso. Hugh ora aveva un alloggio privato, la comodità però non lo aveva ammorbido, ogni giorno scendeva con i “suoi ragazzi”, come li chiamava sempre, e lavorava accanto a loro, come loro e più di loro a volte; era l’unica persona il tutto il sistema a cui piaceva fare il minatore e, se lo avessero promosso direttore, beh sarebbero dovuti scendere in miniera per fargli firmare tutti i documenti, lui in ufficio non ci sarebbe mai andato.

La vista del molo di attracco gli permetteva di ammirare il costante balletto che le navette container facevano su e giù dal cargo in orbita, un immenso scheletro simile ad una colonna vertebrale a cui si agganciavano i moduli delle navette come grappoli d’uva, una

soluzione inefficiente secondo Hugh, ma decisamente più fattibile che far atterrare e ridecollare quei mostri.

Proprio durante le operazioni di carico avvenne il disastro, tutto accadde al rallentatore: la navetta passeggeri mancò l'attracco, inspiegabilmente si diresse verso l'appendice panoramica, dove i passeggeri in partenza attendevano l'imbarco e sfondò le pesanti vetrate pressurizzate, i sistemi di emergenza intervennero immediatamente isolando l'appendice dal resto del complesso, purtroppo per il pilota, 5 minatori, un operatore radio e per Roger non ci fu nulla da fare, si trovavano dalla parte sbagliata della paratia di emergenza.

Prima era già sul posto quando arrivò Hugh, le ci volle l'aiuto di sette agenti e di una buona mezz'ora per fermare il gigante che in preda alla follia voleva a tutti i costi andare a salvare Roger, lo amava come se fosse stato suo padre e non poteva, non voleva credere che fosse morto così.

Una volta calmato, ma comunque infuocato di rabbia, Hugh si diresse verso gli uffici della direzione, il nuovo capo avrebbe fatto meglio ad ascoltarlo.

“Hugh, so quanto ti era caro Roger, anche per me era un buon amico. Ti assicuro che farò chiarezza sull'accaduto e sicuramente verrà fuori che si è trattato di un guasto della navetta” a poco più di un'ora dall'accaduto Mike riusciva a conservare una calma irrealistica. “Mike, io ho visto tutto dal mio alloggio, la navetta non ha avuto nessun guasto, il pilota ha deliberatamente manovrato lontano dall'attracco verso l'appendice, non si tratta di un incidente!”

Debra camminava lungo il corridoio delta quando andò letteralmente a sbattere contro Hugh: il “Minatore Gigante”, come lo chiamavano scherzosamente tutti quelli che lavoravano con lui,

stava uscendo di gran fretta dall'ufficio di Mike per andare a parlare nuovamente con Prema, era più lucido e voleva vederci chiaro

“Mi spiace, signorina, si è fatta male? Mi scusi oggi sono molto scosso, non so dove ho la testa, l'ho praticamente travolta e non credo di conoscerla affatto, mi chiamo Hugh e sono un minatore”

Debra rimase stupita da Hugh, grande come una montagna e gentile come un Lord del passato, gli fu subito simpatico

“Mi chiamo Debra e sono arrivata con l'ultimo trasporto, ho preso servizio da poco alle comunicazioni, aiuto il signor Quinn”

Hugh non era insensibile al fascino femminile, molte donne inoltre durante la sua vita cercarono di accaparrarselo per via del suo fisico, lui le respingeva con delicatezza: erano troppo superficiali e lui non era interessato a storie vuote, questa volta era diverso, Debra non si definiva propriamente bella ma era affascinante, aveva un sorriso delizioso ed uno sguardo magnetico in grado di stregare chiunque

“Debra, permettimi di farmi perdonare offrendoti un drink all'area Gamma stasera, non è mia abitudine travolgere le persone senza offrire loro qualcosa di buono da bere, in più dopo quello che è successo a Roger, mi farebbe piacere parlare con qualcuno, prometto di non essere troppo malinconico”

“Intendi l'incidente all'attracco? Ho curato le comunicazioni verso la sede, un vero disastro, tutti sono rimasti sconvolti, soprattutto per il signor Roger... accetto volentieri l'invito, non conosco ancora nessuno al di fuori della roc e credo che farà bene ad entrambi una bevuta”

Hugh salutò Debra, pensando alla serata che lo attendeva si sentì un po' colpevole nei confronti di Roger, si diresse nuovamente verso l'ufficio di Prema: avrebbero parlato a lungo

“Aprire un canale con il capo della sicurezza!” La voce di Mike, già campionata negli archivi del complesso, fu subito riconosciuta dai sistemi ed il monitor nell’ufficio di Prema mostrava il viso duro del direttore

“Dimmi Mike, che posso fare per te? Riguarda le indagini? Ti anticipo che ho già messo al lavoro i miei”

“Nessun compito al di là degli incarichi che svolgi già egregiamente Prema, voglio solo avvisarti che il Minatore Gigante è appena uscito dal mio ufficio, credo sia diretto da te e voglio metterti in guardia: è molto agitato”

“Lo saresti anche tu al posto suo Mike, ha praticamente visto il suo migliore amico morire. Ma non ti preoccupare lo conosco da molto tempo e so come parlargli”

“Non lo metto in dubbio, ti avviso però che mi è sembrato un po’ paranoico: è convinto che non si tratti di un incidente”

“Perché Mike, tu non lo sei?”

Mike era molto nervoso: la sua carica gli imponeva di mantenere la calma in ogni situazione, ma la morte di Roger aveva sconvolto anche lui ed era convinto da subito che l’incidente era stato programmato, le navette possiedono tutte un sistema di attracco automatico primario ed uno di sicurezza, nel caso improbabile di un attracco manuale da parte del pilota la velocità della navetta scende a meno di mezzo metro al minuto in modo da annullare i rischi di un impatto; i sistemi erano stati sabotati.

Mike si diresse verso l’alloggio che era stato di Roger sperando di scoprire qualcosa e fu sorpreso di trovare la porta aperta, nell’alloggio c’erano Prema e Hugh che lo guardarono altrettanto sorpresi

“E’ chiaro che anche io non sono convinto sull’incidente, ma gradirei che entrambi non ne facciate parola con nessuno, è passato pochissimo tempo e la versione ufficiale, la mia versione, deve rimanere immutata. Avete trovato qualcosa?”

Hugh fu il primo a parlare: “Pensavo non te ne importasse nulla, ti ringrazio per essere qui” era prossimo alle lacrime e Mike non voleva veder crollare quella montagna umana proprio ai suoi piedi: “Faccio solo il mio dovere Hugh, nulla di più, voglio vederci chiaro”

Prema aveva notato il personal pad di Roger sulla scrivania, si chiese perché non lo avesse portato con se, provò ad accedervi ma era protetto: “Mike, sul PP potrebbero esserci degli appunti interessanti, dovremmo portarlo da Quinn per farlo riabilitare alla lettura” - “Ci penso io Prema lo sai com’è fatto Quinn, ha sempre paura di violare qualche protocollo ed avrà bisogno della mia persuasione”

Mentre Prema e Hugh continuavano le ricerche, Mike si diresse al ROC dove Quinn, con lo scrupolo di un antico burocrate, dirigeva e controllava lo smistamento di tutte le comunicazioni da e per il complesso; Quinn aveva una mente acuta, era preciso e ligio ai regolamenti quasi all’estremo ed il suo carattere ansioso aumentava il suo attaccamento alle procedure

Quando Quinn vide entrare Mike nel ROC capì subito cosa stava per chiedergli, vide il PP che teneva in mano dovette trattenersi dal balbettare: “Mike, posso esserti utile? Scusa la fretta ma dall’incidente qui il lavoro è triplicato e sono in difficoltà” – “Scusami tu Quinn, so che sei preso e sarò breve, hai un attimo da concedermi nel tuo ufficio?”

Quinn ebbe subito conferma dei suoi timori non appena si fu chiusa la porta: “Ho bisogno che tu mi sblocchi il PP di Roger, lo ha lasciato nel suo alloggio prima di dirigersi all’attracco ed io ho bisogno di

sapere perché. Non te lo chiedo come favore, Quinn, te lo sto ordinando in qualità di Direttore”

Quinn sbiancò: “Mike, con tutto il rispetto che ho per te e per la tua carica non posso fare a meno di ricordarti che quello che mi chiedi è in palese violazione del regolamento numero...” Mike sbottò “Lo so Quinn! Non c’è bisogno che mi citi il regolamento a memoria! Se fosse stata una richiesta normale non sarei venuto fino al tuo ufficio, Roger probabilmente è morto per il contenuto del suo Pad ed io ho bisogno di sapere perché!”

“D’accordo Mike, ma non sarà facile” fu molto peggio.

Ci vollero 3 giorni di lavoro intensivo di Quinn, che era impegnato giorno e notte alla decodifica, e di Mike che cercava indizi nell’alloggio di Roger per intuire la chiave di accesso del pad.

Quella sera Hugh stava aspettando Debra ad uno dei migliori tavolini dell’area Gamma, i suoi lunghi periodi di lavoro ininterrotto gli avevano fatto guadagnare una montagna di punti privilegio, decise di spenderne un po’ prenotando un posto con una romantica vista mozzafiato: dal tavolino era possibile vedere Giove in tutto il suo splendore, magnifico e possente, le cui tempeste atmosferiche si estendono per superfici che hanno le stesse dimensioni dell’intero pianeta terra; Hugh, sistematosi comodamente dopo il turno, si aspettava di vedere la stessa ragazza in uniforme da ufficio incontrata nel pomeriggio, ma quando Debra si presentò al tavolo splendente come un diamante Hugh fischiò di ammirazione senza rendersene conto

“Grazie Hugh” disse Debra sorridendo “prendo atto del tuo complimento galante”, Hugh, imbarazzatissimo, abbassò lo sguardo “Scusami, sono proprio un minatore senza un minimo di educazione, tutto il tempo passato nel sottosuolo mi ha fatto

dimenticare le buone maniere, ti prego di perdonare la mia sfrontatezza”

Debra era divertita ed allo stesso tempo affascinata da quell'uomo enorme, forte come un maglio e allo stesso tempo gentile come una piuma, vedeva in lui una persona molto piacevole con cui stare e se ne sentiva fortemente attratta. Hugh, dal canto suo, era un vulcano di emozioni, non poteva dimenticare che aveva da poco visto morire il suo migliore amico e mentore, ma quella ragazza gli stava mandando letteralmente fuori uso i sensi: non era solo bellissima, dimostrava continuamente di essere estremamente colta e divertente; la serata si rivelò una piacevole scoperta per entrambi che si promisero di rivedersi il giorno dopo, al termine dei loro turni.

Mike era molto nervoso, dopo 3 giorni di ricerche quasi ininterrotte nell'alloggio di Roger non aveva trovato nulla e, come se non bastasse, Quinn non gli aveva ancora comunicato i suoi progressi nella decodifica del Pad; possibile che ci volesse così tanto? Improvvisamente il suo comunicatore emise uno smorzato “bip”: era il segnale, Quinn lo stava chiamando.

Giunto nell'ufficio di Quinn, Mike si stupì di trovare lì oltre che Prema anche Elizabeth, “Prima che tu faccia troppe domande Mike, io sono qui per richiesta di Quinn, ha bisogno di un campione di DNA di Roger per il suo lavoro” – “Non preoccuparti Doc, ti avrei chiamato io stesso, sono solo stupito che tu sia già qui, ma ditemi di più, a cosa serve il DNA di Roger?” Mike era sempre più confuso, fu Quinn a chiarire tutto “Mike, Roger doveva tenere molto alle informazioni presenti sul PP, ha utilizzato il suo intero DNA come chiave di accesso, se non me ne fossi accorto ci avremmo messo almeno sette mesi per recuperarne il contenuto, se non fosse stato per una minuscola macchia di sangue secco trovata vicino al rilevatore di impronte noi...” – “Ok Quinn, taglia corto, cosa c'è nel Pad?”

Nell'ufficio fu come se il tempo si fosse fermato, tutti erano in attesa di una parola di Quinn che si godeva il momento: non ci poteva essere per un logorroico cronico come lui gratificazione migliore di quella offerta dai suoi colleghi dirigenti che pendevano dalle sue labbra, in modo molto teatrale disse: "Tutti i suoi dati personali sono stati eliminati in modo irrecuperabile, tranne un appunto che recita: <Il VD12 è un falso>, solo che non l'ho capito, cosa vuol dire?" Nessuno rispose tranne Mike: "Lo so io cosa vuol dire, VD12 è il nome che noi delle direzioni abbiamo sempre dato al video storico dell'incidente del 2112, non ci posso credere però, il video è autentico, viene mostrato a tutti coloro che intendono lavorare nei complessi della compagnia, lo avete visto tutti, come può essere un falso?"

Prema, la prima persona convinta da subito che la morte di Roger fosse un assassinio, cominciò a valutare quest'ultima informazione: "Se Roger è stato ucciso per questa unica annotazione, faremmo bene a prenderla per vera e ad esaminare meglio il filmato"

Nel buio di una stanza illuminata da una tenue luce personale si sentì imprecare, la spia aveva dimenticato un particolare fondamentale: far sparire il Pad assieme al suo proprietario, il lavoro stava ora diventando più difficile...

Hugh era inquieto e non riusciva a dormire, Mike e Prema non lo stavano più informando sullo stato delle indagini sulla morte di Roger e lui voleva scoprire la verità; il rapporto con Debra migliorava di giorno in giorno: era ufficialmente innamorato, purtroppo non riusciva a lasciarsi andare come voleva per via delle indagini.

Nella sala riunioni Mike, Prema, Quinn ed Elizabeth stavano visionando attentamente il VD12 alla ricerca di ogni particolare che

potesse rivelare una manomissione o una falsificazione; Quinn, il più competente tra i presenti disse: “La traccia è autentica, non sono presenti i soliti segnali video perfetti, tipici delle riprese artefatte, quello che vediamo è quello che è stato ripreso in realtà nel momento in cui è arrivata la squadra di soccorso”

Le immagini erano agghiaccianti, decine di cadaveri, tumefatti dall’impatto con i detriti della stazione e la pelle deformata ed emorragica a causa della decompressione, che galleggiavano all’interno della vecchia stazione, immagini orribili che tutti coloro che venivano assunti nella compagnia avevano visto durante il loro primo giorno di lavoro.

“Mio Dio, Roger aveva ragione!” – tutti si girarono verso Elizabeth – “Quando ho visto questo video la prima volta ero talmente shockata da non farci caso, ora tutto è chiaro: il video è un falso, o meglio, è stato girato ad arte, per nascondere cosa è successo davvero 83 anni fa”

Quasi in coro Quinn e Mike chiesero: “Come fai ad esserne sicura?” – “E’ semplice” rispose Elizabeth “tutti conosciamo gli effetti devastanti della decompressione improvvisa sul corpo umano, sono molto simili alle immagini che vedete, ma non del tutto” fermando il video ed indicando un punto in un angolo dello schermo “vedete qui? Oltre alle estese macchie sulla pelle di questa persona dovute alle emorragie decompressive, sono presenti e diffuse altre piccole macchie, più chiare e regolari e se guardate con maggiore attenzione le troverete su tutti i cadaveri”

Prema, finora silenziosa ed inorridita chiese: “Beth, a che cosa sono dovute quelle piccole macchie allora?” – “Per certo non lo so, ma ci sono altissime probabilità che si tratti di un virus di origine sconosciuta e che il terremoto sia stato creato per nascondere a tutti l’epidemia”

“Cosa c’entra questo con le indagini?” La voce possente d’incollerita di Hugh fece trasalire tutti, era entrato nella sala riunioni ed aveva ascoltato la loro conversazione, comprese le ultime parole di Elizabeth, senza essere visto da nessuno. Prema si alzò e lo fece accomodare: “Siediti Hugh, riteniamo che questo ipotetico virus sia la causa dell’assassinio di Roger, deve averlo scoperto ed è stato ammazzato per questo”

Hugh era incredulo, non riusciva ad accettare il fatto che la compagnia potesse aver camuffato una simile catastrofe, gettando fumo negli occhi all’intera popolazione per più di 80 anni, si rivolse a Mike: “Perché non mi hai detto nulla? Sai che Roger era mio amico, perché non mi hai tenuto informato?” – “Perché l’abbiamo scoperto solo ora, Hugh, assieme a te; ascoltami, capisco i tuoi sentimenti ma non ho intenzione di rendere pubblica la cosa fino a che non avremo scoperto di più, quindi ti prego di non dire nulla a nessuno, soprattutto alla tua amica; l’ultima cosa di cui ho bisogno è di una “centralinista” in possesso di informazioni in grado di gettare nel panico l’intero complesso”

Hugh si alzò lentamente e si avvicinò al direttore: “Mike, tu sei il capo e ti rispetto, so che hai enormi capacità e sostituirai Roger brillantemente, ma azzardati a parare ancora in questo modo di Debra e ti giuro che la compagnia dovrà cercarsi un’altro direttore per questo complesso!”

Il gelo calò nella sala riunioni, la tensione nell’aria si fece tangibile; prima che Mike potesse rispondere intervenne Quinn: “Calma Hugh, sono sicuro che Mike non intendeva offendere Debra e che le sue parole sono il risultato dello shock provocato dalla scoperta: e tu, Mike, puoi stare tranquillo che nulla uscirà da questa stanza, nessuno dovrà parlare della nostra scoperta, nemmeno alle persone più intime, fino che non sapremo qualcosa di più”

Tutti annuirono, Mike riprese la parola: “A questo punto devo presumere che le analisi geologiche che mi hanno mostrato dalla

sede centrale e che abbiamo riportato qui nella riunione di qualche giorno fa siano anch'esse false, sta succedendo qualcosa; se è vicina una nuova epidemia dobbiamo assolutamente scoprire di che si tratta prima che la situazione degeneri; Elizabeth, tieni gli occhi aperti ed avisami in caso si presenti in infermeria qualsiasi paziente con sintomi sospetti; Prema, intensifica i controlli ma fallo senza destare sospetti; Quinn, è importante che le indagini si concludano, prepara un comunicato in cui traspaia un mio colossale errore di valutazione ed in cui venga nuovamente avvalorata l'ipotesi dell'incidente, consultati con Prema se dovesse servire; Hugh, io e te dobbiamo occuparci delle analisi geologiche, sono una mole di dati immensa ed ho bisogno di un esperto sul campo"

Mentre tutti uscivano dalla sala riunioni, in un lussuoso ufficio della sede centrale su Marte si accese un monitor, l'immagine e la voce furono molto chiare: "Presidente, mi dispiace ma abbiamo un grosso problema, è necessario l'intervento della squadra Alfa"

In due settimane nessuno si era presentato in infermeria con sintomi particolari, Prema aveva intensificato il lavoro delle squadre di sicurezza ma non ci fu nulla da segnalare, Hugh e Mike continuavano con la loro analisi dei dati geologico/sismici, arrivando alla conclusione che non era previsto nessun sisma nell'immediato futuro e che non si sarebbe mai potuto verificare data la composizione e la struttura del suolo; questo confermava il fatto che il VD12 è un film, e non un documentario, su quello che è accaduto realmente.

Nel complesso però si viveva un atmosfera più rilassata, nessuno parlava più della morte di Roger come un fatto misterioso, il comunicato di Quinn aveva funzionato, complice il fatto che da lì a due settimane sarebbe arrivato un'altro convoglio per recuperare i minerali estratti e portare provviste; alcune persone tornavano a

casa, altre ne arrivavano, i prossimi a partire si sentivano euforici, felici di tornare sulla terra con un mucchio di crediti in più.

“Hugh sono preoccupata per te: sei diventato moto silenzioso, lavori fino a tardi con Mike e noi ci vediamo sempre più di rado; ti stai allontanando da me?” Hugh sorrise, Debra conosceva la risposta, sapeva che Hugh doveva lavorare a stretto contatto con il capo, anche se ne ignorava i motivi, voleva sentirsi rassicurata “No, Debra, non mi sto allontanando da te, ho un grosso lavoro da finire con Mike e dopo tornerò ai miei normali turni in miniera, mi manca il lavoro fisico, e mi mancano soprattutto le nostre docce dopo i miei turni al blocco 5, sei molto brava” Debra arrossì, si avvicinò a Hugh e gli parlò con malizia “Se vuoi, possiamo far finta che tu sia appena tornato dal blocco 5, e che tu abbia un disperato bisogno di una doccia”

L’atmosfera sul convoglio era tutto fuorché tranquilla, mancavano due settimane all’arrivo su Ganymede; la squadra alfa, un team di soldati scelti, mercenari al soldo della compagnia, sapeva che il lavoro che li attendeva sul satellite non era il classico lavoro sporco e veloce, avevano il compito di infiltrarsi nella base come impiegati in settori chiave, dovevano controllare qualche persona importante e riferire direttamente al presidente, il lavoro più difficile sarebbe però toccato a Vasquez, il caposquadra, doveva eliminare la spia che aveva fallito, doveva uccidere sua sorella.

Era giunta comunicazione che il convoglio era in rotta di avvicinamento, Carmen Vasquez sapeva che, se non avesse fatto nulla, avrebbe avuto i minuti contati; il presidente della compagnia non tollerava i fallimenti e non perdonava mai le persone che lo deludevano.

Era necessario muoversi in fretta: l’infezione, che tutti avevano contratto all’interno del complesso, avrebbe cominciato a mostrare

i primi sintomi da lì a poco. Un test farmacologico, un crimine di proporzioni immani al quale lei si era prestata re introducendo il virus nel complesso, come un suo “collega” fece 83 anni prima. La compagnia voleva osservare i risultati, tracciare il lento ritmo di crescita della malattia, fino al suo decorso, fatale nel 99% dei casi; questo serviva per introdurre nel mercato nuovi tipi di medicinali, costosissimi, che tutti avrebbero acquistato, era l’affare del secolo

Carmen era immune dall’infezione, le era stato iniettato un potentissimo antivirale prima della sua partenza da Marte, ma non dalle armi della squadra Alfa; “E’ stata una mossa azzardata, ragazza” pensò “ma hai ancora tempo per cavartela, la navetta d’assalto che si sgancerà dal convoglio madre sarà la tua via d’uscita, prima però devi fare una cosa”

Hugh cominciò ad avere i primi sintomi, se non avesse partecipato alle riunioni del consiglio direttivo avrebbe pensato ad un banale abbassamento di pressione, si diresse immediatamente in infermeria, entrando vide Elizabeth riversa in una pozza di sangue, giaceva morta sul pavimento, quando si avvicinò per assicurarsene sentì una piccola puntura al collo, si voltò e sgranò gli occhi “Debra...” mentre le forze lo abbandonavano, l’ultima cosa che sentì fu la voce che amava dire “In realtà il mio nome è Carmen, ed ho bisogno che tu dorma per salvare entrambi”

Gli anni di addestramento in Nicaragua le avevano conferito un eccezionale forza fisica, nonostante Hugh fosse molto più pesante di lei riuscì a trasportarlo incosciente fino al molo di attracco, dove la navetta si era appena agganciata, lì c’era Prema ad attendere quella che credeva i sostituti mandati dalla compagnia, non si era accorta di lei.

Il volto di Prema si illuminò, corse incontro alla prima persona che uscì dalla navetta, quando Carmen vide suo fratello baciare Prema, capì che anche lei era stata manovrata dal presidente della compagnia, capì che non avrebbe potuto salire tranquillamente

sulla navetta per scappare con Hugh e somministrargli l'antivirale a bordo del convoglio, aveva terra bruciata intorno ed era stata lei a crearla

Estrasse istintivamente l'arma, con due colpi precisi suo fratello e Prema erano morti, gli spari attirarono gli altri 5 membri della squadra ed il pilota che furono falciati appena usciti dal portello, riuscì nuovamente a sollevare Hugh, e lo portò a bordo, chiuse il portello ed avviò le manovre di distacco, si diresse verso il convoglio cercando di pensare in fretta quando una mano gli si posò con determinazione sulla gola

“Avevi un compito semplice e sei riuscita a fare un casino!” la mano del presidente si stava stringendo sempre di più “Mi hai deluso Carmen, profondamente”

Carmen lottò con tutte le sue forze ma non riuscì a liberarsi, il presidente era troppo forte e l'aveva colta di sorpresa; sentì che stava per morire, le forze cominciarono a mancarle quando improvvisamente la presa si allentò, Carmen cadde seduta e vide Hugh che aveva spezzato il collo del suo assalitore, ma il suo sguardo per lei era rimasto di ghiaccio, non parlarono per il resto del viaggio verso il convoglio

La navetta aveva attraccato, l'unico membro dell'equipaggio rimasto, il secondo pilota, non ebbe scelta e fu costretto a dirigere verso l'orbita terrestre

Carmen iniettò due dosi dell'antivirale a Hugh e due dosi al pilota, spiegando loro che avrebbero dovuto riceverne una terza due giorni dopo per scongiurare qualsiasi pericolo, questa era l'unica cura possibile

Durante le due settimane di viaggio verso l'orbita terrestre Hugh parlò pochissimo con Carmen, era combattuto, sapeva che avrebbe

dovuto pagare per quello che aveva fatto, ma non riusciva ad essere duro con lei, dopotutto era convinto di esserne ancora innamorato

Ad un giorno di distanza dalla terra ricevettero una chiamata dal controllo orbitale, Carmen anticipò tutti e rispose: “Qui convoglio proveniente dal complesso minerario di Ganymede, la sono tutti morti, ed io devo spiegare un po’ di cose alle autorità spaziali”

Fine